



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 19 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 2 Febbraio 2019

GIULIANELLO
Festa del Bambinello

ROCCA MASSIMA
Quale futuro...?

CORI
Giornata del dialetto

UNA MAGISTRATURA DI GARANZIA

Il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica ha riscosso molta attenzione sia da parte dei politici che delle persone comuni. I primi per riservare affetto ai punti che interessano e per mostrare indifferenza verso quelli che risuonano come pruriginosi inviti; i secondi per essere rassicurati sull'andamento degli interessi nazionali e, di riflesso, di quelli individuali.

Il ruolo del Capo dello Stato nel corso del tempo è notevolmente mutato rispetto a quello assegnatogli dalla Costituzione, un cambiamento sostanziale, ma sempre in funzione di cooperazione per il benessere comune. Uno scostamento dagli ambiti costituzionali, evidenziato dal prof. Aldo M. Sandulli dalle pagine de Il



Tempo del 1° gennaio 1984, che, richiamando il brocardo latino "a ciascuno il suo", sosteneva che non poteva esserci, senza il rispetto delle procedure costituzionali, una "Presidenza su misura". Un articolo scritto dal prof. Sandulli durante il settennato del Presidente Sandro Pertini che, forte dell'affetto popolare, non leggeva il discorso agli italiani ma richiamava direttamente la politica al senso di responsabilità e alla cura del bene comune. Uno scostamento necessario, ma responsabile.

Il nuovo profilo del Presidente della Repubblica ben si addice alla magistratura presidenziale di Mattarel-

la messa sotto attacco dopo i risultati elettorali del 4 marzo 2018. Si è parlato senza misura. D'altronde non esiste migliore strategia, per un gattopardiano cambiamento, se non quella di mettere in cattiva luce le persone perbene. E' stata ipotizzata la messa in stato di accusa, è stato sostenuto il ruolo politico del Quirinale durante la formazione del governo, ma non è stato sufficientemente sottolineata la funzione istituzionale e responsabile assunta per difendere l'interesse nazionale, anche nei confronti dell'Unione Europea e degli altri Paesi esteri. Perché tali differenti comportamenti: uno impulsivo o di timore; l'altro riflessivo e saggio. Il Presidente Giovanni Leone, rifacendosi al suo predecessore Enrico De Nicola, individuava nel Senato della Repubblica "la Camera di riflessione" definizione che, attualmente, può essere...

G. Di Stefano
Segue a pag 2

Sommario

Magistratura di garanzia	1-2
Pensieri tra Natale e ...	2-3
Paese mio	4-5
Biodiversità dei Lepini	5
Concerti per l'Epifania	6-7
Festa di S. Antonio Abate	7-8
Giornata del dialetto	9
Don Sturzo	10
XIII Comunità Montana	11
Lingua e linguaccia	12
Expo: salone dell'olio	13
Non ci resta che ridere	14
Il Ponte	15
La ricetta della massaia	15
Chiedetelo alla psicologa	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

Da pag 1

...attribuita al Quirinale. Infatti, con il discorso agli italiani e non solo, il Presidente Mattarella ha invitato a moderare l'uso smodato dei social, la politica è arte della pace e del confronto (La Pira) e non una gara podistica, dove vince chi arriva primo. I social, ancorché utili, non possono espropriare gli organi costituzionali delle funzioni costituzionalmente garantite. Il confronto in aula non può essere soppiantato dal soliloquio, strutturato con un panorama che distrae chi segue il video. Confronto che è mancato nella approvazione della legge di stabilità. La Corte Costituzionale, con la decisione del 9 gennaio 2018 – Il Sole 24 Ore dell'11

gennaio 2018, ne ha sottolineato “la contrazione dei lavori” e “l’accelerazione dei tempi”. Di fronte alla mancanza di confronto politico, alla sterilità dello stesso, quando esiste, e ai modi inurbani usati dentro e fuori le istituzioni è emerso il ruolo istituzionale e cooperativo del Presidente della Repubblica, il quale, senza esitazione e nel rispetto degli interessi della Nazione, ha provveduto a sottoscrivere la legge di bilancio, evitando all’Italia lo spettro dell’esercizio provvisorio. Un atto che riporta ad unità l’interesse nazionale dinanzi all’Europa che, Mario Berri – negli anni novanta - dalle pagine di un quotidiano romano, ricorda costituita “sotto l’impulso ansioso dei giovani”, oggi distratti

a seguire, come di consueto, l’ultima moda. Un atto che rispetta anche l’Europa, come Istituzione garante della pace sociale. Infatti, l’azione comune svolta dei popoli europei a favore del pacifico progresso sociale non permette ai giovani genitori di raccontare le angoscianti e distruttive vicissitudini della guerra, atrocità non direttamente conosciuta. La politica, legittimata dal popolo, deve decidere, in maniera consapevole e nel rispetto degli altri, per lo sviluppo della società e per l’affermazione del benessere comune. Tuttavia, non può mancare lo sguardo vigile degli organismi di garanzia.

Giuseppe Di Stefano

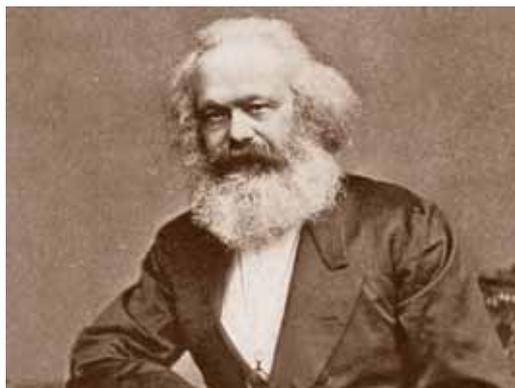
PENSIERI FRA NATALE E CAPODANNO

Il silenzio religioso nel quale mi sono trovato dopo aver goduto la compagnia delle mie figlie in occasione della festa natalizia, mi ha spinto verso discorsi filosofici - spero - di forte attualità.

Essere coscienti delle proprie radici e della propria provenienza è un elemento fondamentale dell’identità sia dell’individuo che della società, visto che quest’ultima è una somma di individui. Oggi si sente parlare spesso di rivoluzione industriale 4.0, ovvero un’economia dove i sistemi informatici e la conseguente automatizzazione acquisiscono importanza determinante.

Ma quando e dove ha iniziato la prima puntata di questo processo che a Rocca Massima ha bussato solo una quarantina di anni fa? Nella non troppo lontana Inghilterra, a metà del 700... ed in meno di 300 anni ha portato cambiamenti economici e sociali tali che non possono essere paragonati ad altri avvenuti prima nel corso della storia umana.

Proprio questi 200 e rotti anni messi in rapporto alla stima (per difetto) di 5000 anni di storia umana scritta mi hanno spinto a riflettere. Nonostante il grande viavai delle civiltà più o meno importanti nel corso dei millenni, i mezzi tecnici della produzione



dei beni non hanno mai visto sviluppi così radicali in poco tempo. Non si sono mai manifestate circostanze favorevoli per uno sviluppo protetto e forte che poi abbia potuto diffondersi nel resto del mondo... sembra proprio strano!

Perché, poi, proprio nell’Inghilterra del 700 si sia sviluppata la parte pionieristica di questa rivoluzione è un’altra domanda interessante da porsi. Naturalmente ho fatto l’approfondimento obbligatorio sulla rete e ho visto che altri sottolineano fattori come la rivoluzione agraria, lo sviluppo del sistema bancario, buone infrastrutture e la rete delle colonie, il razionalismo scientifico ma io darei molta importanza alla presenza di un sistema politico parlamentare nelle mani di una classe sociale aperta allo sviluppo industriale e soprattutto

un lungo periodo che non ha visto conflitti militari importanti nell’entroterra, in gran parte grazie alla posizione geografica.

Comunque sia, a differenza delle rivoluzioni ideologiche che con l’andare del tempo tendono a perdere inerzia, questa rivoluzione ancora non si ferma; anzi guadagna sempre velocità. Tutto sembra favorire certe classi sociali a discapito di diritti e benessere dalle altre. Se le cose in

Inghilterra non fossero state così, Karl Marx non avrebbe avuto l’impulso a scrivere il suo lavoro famoso, “Il capitale”, dove prefigura una società senza classi, impegnata e dedicata interamente a garantire benessere per tutti, senza distinzioni. Nel prefigurare una tale società il filosofo sembra aver trascurato l’innato egoismo umano ed altri fattori come l’incapacità dell’uomo di lavorare senza motivazione (fatto molto evidente nella nostra società del benessere); comunque prevedeva una società altamente industrializzata come punto di partenza della rivoluzione socialista.

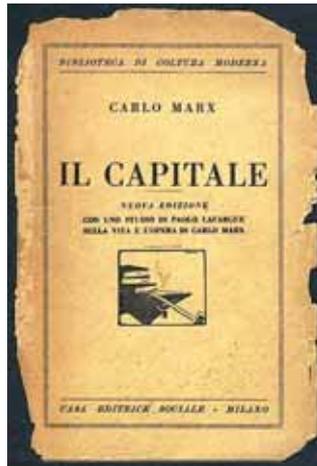
Paradossalmente, 69 anni dopo il famoso Manifesto comunista di Marx, l’esperimento più importante per creare uno stato socialista si è svolto in Russia, paese che nel 1917 aveva appena fatto i suoi primi passi verso

l'industrializzazione...ed infatti ci son voluti 4 anni di guerra civile per far prevalere l'idea.

Un'altra differenza importante tra teoria (di Marx) e pratica è che egli proponeva l'introduzione della società socialista non come un corpo isolato ma in un quadro internazionale con forte conflitto tra due sistemi come poi in effetti è avvenuto con il blocco dell'est contrapposto a quello occidentale. Invece di riunire il proletariato del mondo l'Unione Sovietica, contrariamente a quello che immaginava Marx, è diventata un corpo estraneo in un mondo predominato dal capitalismo.

A proposito, la presenza di Lenin, leader mitico della rivoluzione, nel posto giusto al momento giusto è stata frutto dell'opera delle autorità tedesche che l'hanno fatto rientrare in patria a bordo di una carrozza ferroviaria sigillata nella speranza, non troppo vaga, che la sua attività politica facesse ritirare la Russia dalla guerra...

Parlando della società socialista come concetto (visto che non è stato realizzato mai come lo ha descritto Marx) vale la pena citare un paio di tentativi importanti, nell'ordine cronologico. Il primo è stata l'industria tessile di Robert Owen a New Lanark in Scozia (1799), nella quale l'imprenditore ha creato una comunità felice e contenta offrendo condizioni di lavoro particolarmente favorevoli (rispetto all'usanze dell'epoca) e tutelando la ricreazione e l'educazione dei propri dipendenti. È stato senza dubbio un grande successo, anche economicamente, ma è durato un paio di decenni, un arco di tempo insufficiente per



dimostrare la validità del concetto nel cambio delle generazioni successive.

Come secondo esempio porterei il Regno delle Due Sicilie non perché sia stato il frutto di una rivoluzione ma perché per vent'anni abbondanti, con Ferdinando II sul trono, c'è stato un benessere economico e sociale insolito per un impero feudale.

L'ultimo esempio nella mia lista arbitraria è la Svezia del dopoguerra, dove è stata introdotta una rete sociale molto protettiva con una vasta gamma di servizi sanitari e non, tutti gratuiti, con una forte presenza statale nell'industria. Dunque, si potrebbe definire questo sistema come l'esperimento di Robert Owen portato al livello nazionale, prolungato per tempo indeterminato. La crescente immigrazione dal terzo mondo verso la Svezia, dagli anni 80 in numeri sempre più importanti, indica che la prima generazione cresciuta nel benessere scontato abbia scelto di astenersi dai lavori meno pregiati lasciando che li svolgessero gli operai immigrati. A questo fenomeno ormai ben conosciuto posso aggiungere l'esperienza di prima mano

di mio fratello, cittadino svedese da parecchi anni. Secondo lui il vecchio detto popolare che dice "L'asino sazio preferisce la siesta e tira solo se ha la pancia vuota e vede la carota penzolare dal bastone" è valido anche per i popoli del nord: l'asino sazio non cammina.

I cittadini nati e cresciuti sotto la protezione dei servizi sociali hanno meno motivazioni rispetto ai nuovi arrivati e non solo nei lavori più umili ma anche in quelli di prestigio come un professore universitario. Sembra che la nostra percezione dei valori si basi sulle esperienze della prima infanzia; nel senso che le condizioni di vita che i genitori creano risultano essere poi considerate la normalità e se queste sono abbastanza accoglienti i giovani non riescono a trovare una motivazione per la quale valga la pena impegnarsi e lottare. Questo fenomeno, insieme ad un altro effetto del benessere economico: l'individualismo, stanno trasformando la nostra società mettendo in crisi governi e cittadini alla ricerca di risposte giuste.

Oltre a queste dinamiche interne della società, nel ventunesimo secolo dobbiamo affrontare un'altra sfida, esterna, della rivoluzione industriale: l'accumulo degli agenti inquinanti nell'ambiente.

Senza dubbio la situazione è molto complessa ma io credo nella capacità di adattamento della società umana. Ognuno di noi nel suo DNA porta tante risposte alla domanda di sopravvivenza dell'uomo verso un futuro sconosciuto.

Andrea Dan

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali
 www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it
 Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

Paese mio che stai sulla collina...



“Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato, la noia e l’abbandono sono la tua malattia, paese mio ti lascio e vado via...!”. Queste sono le significative parole iniziali della canzone *“Che Sarà”*, portata al successo nel lontano 1971 dal complesso *“I Ricchi e Poveri”*. Sono versi tristi che rappresentano pienamente il lento ma inesorabile svuotamento dei piccoli paesi montani; infatti siamo agli inizi degli anni ’70, ancora in pieno boom economico e in tantissimi abbandonarono il proprio paesello per cercar fortuna o, più realisticamente, per trovare lavoro a valle, magari in fabbrica.

La canzone cita anche che l’ipotetico nostalgico emigrante un giorno sarebbe ritornato! Purtroppo, statistiche alla mano, in pochi lo hanno fatto, se non per brevissimi periodi vacanzieri, perché avevano trovato lavoro e si erano stabiliti in città. Rocca Massima non è rimasta esente da questo esodo, difatti dei quasi 1500 abitanti che vi abitavano alla fine degli anni ’60, attualmente ce ne sono poco più di 1000.

Mi chiedo: la causa di questo stillicidio demografico è stata per una opportunità lavorativa, oppure i fattori sono stati ben altri? Credo che entrambe le domande siano confacenti,

perché se da una parte parecchie famiglie si trasferirono in pianura per un comprensibile opportunismo, altre probabilmente sarebbero potute rimanere se, da parte degli amministratori, ci fosse stata una più oculata gestione territoriale, per esempio: possibilità di costruire abitazioni e un’avveduta programmazione di alcuni servizi essenziali per evitare un estenuante pendolarismo. Quindi gli “errori” di allora (anni 70/80) e purtroppo, per certi versi, continuati sino ad ora, si stanno palesando inesorabilmente e ormai credo che la frittata sia bella e fatta!

In quegli anni, un poco lungimirante pensiero dei politici locali bloccò lo sviluppo del Borgo non concedendo licenze di costruzioni: ne furono presentate molte (anche di residenti a Roma e dintorni), furono tutte (o quasi) respinte per una sorta di immobilismo dovuto in gran parte a beghe e ripicche insensate! In una seconda fase di ausilio allo sviluppo si sarebbero potuti avviare progetti integrativi di trasporti, magari con i paesi limitrofi, con dei bus/navetta che in orari consoni, avrebbero trasportato lavoratori e studenti presso la stazione ferroviaria di Cisterna o Velletri e da lì, in poco più di mezz’ora di treno, arrivare comodamente a Roma, Latina... Inoltre si sarebbero potuti agevolare i residenti e coloro che volevano stabilirsi in paese definitivamente riducendo le tasse comunali o quant’altro. Già di per sé queste valutazioni avrebbero potuto contribuire a tamponare l’emigrazione e magari essere un incentivo per coloro che abitavano

(...o abitano) nella caotiche città. Tutti bei proponimenti ma caduti inspiegabilmente nel nulla; è proprio vero che, a volte, non c’è più sordo di chi non vuol sentire! In tutti questi anni si è pensato più alla forma (egocentrica) che alla reale sostanza! Per quello che abbiamo assodato e visti i tempi grami che corrono, credo che il treno per Rocca Massima sia bello che passato e fare progetti adesso sarebbe come chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati! Fortunatamente un po’ di argine, ad un ulteriore decremento, lo hanno fatto le Aziende olivicole ubicate nel nostro territorio comunale che, grazie a Dio, stanno dando lavoro a molte famiglie rocchigiane; altrimenti ora stavamo scrivendo di un esodo quasi “biblico”! Per la verità, con la volontà dell’ottimismo, verrebbe da pensare che non tutto è perduto: basterebbero l’intenzione politica e un’abnegazione incondizionata per il bene comune; ma con rammarico (credetemi) penso che ormai sia troppo tardi per evitare lo spopolamento. Siamo arrivati ad un punto che ogni iniziativa, seppur validissima, rischia di non andare più a buon fine proprio perché manca la materia prima: gli abitanti! Purtroppo dobbiamo farcene proprio una ragione: amministrare un piccolo comune montano è diventata una vera un’im-



presa; le tasse sono sempre di più ma i “pagatori” sono sempre di meno! Le risorse finanziarie sono sempre più esigue, di conseguenza meno servizi e meno opportunità imprenditoriali! Non ho alcun dubbio: è tempo di entrare a far parte dell’Unione dei Comuni, perché continuare difendere a spada tratta il proprio “campanile” non ha più senso, non conviene più sia dal punto di vista economico che da quello strutturale! Non bisogna mica “sciogliere” il Comune, ma più semplicemente fare un accordo per i servizi essenziali e onerosi (sicurezza, raccolta rifiuti e trasporti locali...) con i Comuni limitrofi; questa è ormai la via maestra da perseguire! Sia ben chiaro tutto ciò dovrebbe attuarsi

sempre rispettando il nostro senso di appartenenza, la nostra cultura, le nostre tradizioni! Per concludere, finisco di “dar numeri” segnalando le cifre demografiche del nostro Comune riferite al 31 dicembre 2018. Anche stavolta Rocca Massima ha pagato il suo tributo allo spopolamento con un decremento di circa il 4%; siamo passati dai 1121 abitanti dello scorso anno, agli attuali 1087 (compresi 16 domiciliati temporanei: i rifugiati o richiedenti asilo): 677 (-28) residenti nelle varie Contrade e 410 (-6) residenti nel Centro Storico. I nati sono stati 5 e i defunti 17, gli immigrati 43, mentre gli emigranti sono stati ben 65; i nuclei famigliari sono 493, 8 in meno del precedente rilevamen-

to. Un altro dato da segnalare è quello degli elettori: siccome il prossimo 26 maggio si voterà per le Europee ma soprattutto per le Amministrative vi comunico gli elettori del Comune di Rocca Massima: gli aventi diritto di voto sono in totale 924, di cui 360 registrati alla sezione 1 (Centro Storico) e 564 alla sezione 2 (Boschetto). A questo punto spero di aver evidenziato un po’ di tutto e quindi lascio spazio al domandone finale: Alla luce di quanto scritto che futuro ci sarà per il nostro bel paesello? Datevi una risposta, ma con onestà! Personalmente la vedo... Mah, lasciamo ai posteri l’ardua sentenza!

Aurelio Alessandroni

CORI

quinta conferenza scientifica annuale sulla Biodiversità

L’ecosistema dei Monti Lepini è un bene comune che abbiamo il dovere di tutelare e di valorizzare. Per questo motivo c’è una impellente necessità di considerare il nostro territorio in un’ottica di competizione e, soprattutto in un’ottica Glocal, tratteggiando una prospettiva di sviluppo partendo proprio dal locale che si inserisce nel globale”. È con queste parole che sabato 12 gennaio il Presidente della Compagnia dei Lepini Quirino Briganti ha introdotto la quinta conferenza scientifica annuale sulla Biodiversità, l’edizione 2019 della quale si è svolta all’interno del Teatro comunale “Luigi Pistilli” di Cori.

Prima di lasciare spazio alle tante relazioni degli scienziati e degli esperti in materia floristica e faunistica, nel corso dei saluti istituzionali è intervenuto il primo cittadino di Cori, Mauro De Lillis, che ha spiegato: “I Lepini hanno due grandi potenzialità: la bellezza dei luoghi e i prodotti tipici che possono contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio. La biodiversità è una scommessa per il futuro, una peculiarità di cui possiamo vantarci e per questo motivo è fondamentale lavorare verso un uni-

co obiettivo”.

Presente all’evento anche il Presidente dell’amministrazione provinciale di Latina, Carlo Medici, che nel suo intervento introduttivo ha posto l’accento sulla necessità che si torni ad una gestione più diretta sia del comparto culturale che, come conseguenza, di quello turistico.

A chiudere la prima fase dei saluti istituzionali ci ha pensato Enrica Onorati, Assessore regionale all’Ambiente e alla Politiche della Valorizzazione della Natura. Nel suo intervento l’esponente della giunta Zingaretti ha sostenuto: “ Non c’è sviluppo se non c’è sostenibilità e la crescita sostenibile, dunque, è l’unica che può portare sviluppo per il territorio”.

Conclusi i saluti di rito, la parola è passata agli esperti scientifici del territorio lepino, che hanno presentato le loro relazioni dopo un anno di studi specifici. A coordinare gli interventi,



che hanno interessato sia l’aspetto floristico che quello faunistico, Riccardo Copiz e Mauro Iberite, tra gli autori del volume “Atlante della Biodiversità floristica dei Monti Lepini”. Presentato nel corso della mattinata anche il libro di Antonio Romano, dal titolo “La salvaguardia degli anfibi nei siti acquatici artificiali dell’Appennino”. Spazio, infine, anche per i temi che riguardano l’inquinamento, con la drammatica situazione che vive il fiume Amaseno, analiticamente descritta nel libro “Storia di un’estinzione” di Sergio Zerunian. **(Redazione)**

CONCERTI DELL'EPIFANIA

1. Rocca Massima



Qualcuno si chiederà perché parlare di questa manifestazione che si è svolta a Rocca Massima il 6 gennaio scorso, giorno dell'Epifania. Il motivo è dovuto al fatto che, nonostante il freddo intenso di quei giorni, chi ha partecipato al Concerto ha potuto godere di una prestazione veramente di alto livello del coro "Enrico di Alatri (FR)", diretto dal M^o Cristina Tarquini che, con grande competenza e passione, ha guidato i coristi in modo magistrale, con il supporto dell'organo suonato dal M^o Patrizia Di Rocco. Il Coro, che ha un ricco repertorio che va dal canto gregoriano alle com-

posizioni del 900 con o senza organo, passando attraverso la musica rinascimentale e popolare, ci ha dato un saggio molto efficace della vasta gamma di esecuzione di brani di musica sacra.

L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra", da diciassette anni puntualmente, organizza questo evento corale, che avviene nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, subito dopo la cerimonia sacra del tradizionale bacio al Bambinello da parte dei fedeli; questo antico rito conclude il ciclo delle festività natalizie. La suggestiva cerimonia è stata officiata dal parroco Don Alfonso che poi, insieme al Sindaco di Rocca Massima Angelo Tomei, hanno assistito al tradizionale concerto che quest'anno ha avuto il patrocinio e il "gradito" contributo dell'Amministrazione rocchigiana. Come dicevamo, la prestazione del Coro ha avuto molto apprezzamento tra i numerosi presenti e gli ultimi

due brani del repertorio, entrambi di Rossini, molto diversi tra loro come stile e atmosfera hanno regalato due momenti di vera emozione il primo, di allegria il secondo.

Il primo brano *O salutaris Hostia*, tratto dalla "Petite Messe Solennelle", è stato interpretato dalla soprano Barbara Mizzoni, che ha saputo suscitare, nel silenzio assorto della chiesa, vera emozione con la sua voce limpida e cristallina.

Al termine dell'esibizione, è stato chiesto un bis al Coro, che molto gentilmente ha accolto la richiesta, replicando *Adeste fideles*, nella versione del Maestro Licino Refice, grande compositore di musica sacra degli inizi del 1900, a cui è intestato il Conservatorio di Frosinone. Tra i tanti canti eseguiti, secondo me, la melodia *Dormi non piangere*, sempre un adattamento del Maestro Refice, è stata uno dei brani più belli per musicalità, espressività vocale e coinvolgimento emotivo dei coristi. E' stato un bel pomeriggio trascorso piacevolmente nell'ascoltare l'eccellente performance del "Coro Enrico" ed i brividi che abbiamo avuto in più di una occasione non sono stati certamente per il freddo. (L.M.)

2. Giulianello



Nell'ambito della 2^a edizione di "PACE TRA I POPOLI" – NATALE 2018", venerdì 4 Gennaio, alle ore 21:00, a Giulianello (LT), presso la Chiesa di San Giovanni Battista, si è tenuto il Concerto dell'Epifania che ha visto esibirsi la corale polifonica locale, "Schola Cantorum", organizzatrice e promotrice dell'iniziativa, e il coro polifonico "Luigi Zangrilli" di Cisterna.

La "Schola Cantorum" è il coro parrocchiale di Giulianello fondato nel 1994 da don Antero Speggiorin per curare il canto nella li-

turgia. I componenti, cantori di ogni età animati dal desiderio di mettere al servizio di Dio e della comunità le proprie capacità, non sono musicisti professionisti, ma svolgono la loro costante attività con passione e spirito di comunione, per mantenere viva una piccola realtà, sempre orientata a coinvolgere nuove voci.

Per l'occasione è stata proposta una selezione di brani di grande forza e bellezza.

Il Coro Polifonico "Luigi Zangrilli" di Cisterna di Latina nasce nel 1994 per volontà del parroco di San Francesco d'Assisi, don Luigi Zangrilli. Il loro repertorio va dalla polifonia sacra classica, al gospel, jazz, pop e musica contemporanea.

Nel 1999 ha rappresentato l'Italia al Festival Internazionale della Musica Corale e del Folclore "Harmonie Festival '99" a Limburg (Germania). Entrambi i cori hanno riscosso molto consenso e tanti applausi dal numeroso pubblico presente.

Le manifestazioni dell'Epifania giulianese sono proseguite Domenica 6 Gennaio con il tradizionale Bacio del Bambinello. La statuetta del Bambin Gesù, scolpita nel XVI secolo da un devoto francescano sul legno d'ulivo del Getsemani, è custodita all'interno della sacra cappella della cinquecentesca Chiesa di San Giovanni Battista, ed è stata benedetta da Sua Santità Giovanni Paolo II duran-

te l'udienza papale del 2 Dicembre 1998. Come avviene ormai dal 1798, la mattina dell'Epifania, dopo la santa messa delle ore 10:00, la statuetta è stata fatta sfilare in processione per le principali vie del paese, portata in spalla dagli storici "Incollatori". Alle ore 15:30, ha avuto luogo il consueto Bacio del Bambinello, un rito che da sempre riesce a coinvolgere la maggior parte dei cittadini che trovano tranquillità e conforto nello sguardo rassereneante e fiducioso del Gesù Bambino. Infine una nota di servizio: ricordiamo a tutti che è ancora possibile fare delle donazioni per contribuire alla prosecuzione dei lavori di ristrutturazione e restauro della

facciata danneggiata della Chiesa di San Giovanni Battista. (A.A.)



FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

Velletri e Boschetto di Rocca Massima celebrano il Santo caro al mondo contadino



Come in molte città d'Italia, anche **Velletri** il 17 gennaio, nonostante il tempo inclemente, ha festeggiato S. Antonio Abate con varie manifestazioni religiose e civili, il tutto organizzato dall'Università dei Mulattieri e dei Carrettieri velletrani. Sant'Antonio (nato alla metà del III sec. d.C. e morto il 17 gennaio 356), abate ed eremita, è considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati, fondatore dell'Ordine degli Ospedalieri Antoniani, la cui vocazione originaria era quella dell'accoglienza dei malati, specialmente

e un maiale accanto a lui (questi due ultimi simboli sono residui di tradizioni pagane più antiche).

È proprio il fuoco l'elemento che più di tutti viene messo in evidenza nelle immagini che lo rappresentano. In molte zone, per ricordare questo tratto iconografico del Santo, la vigilia della ricorrenza, si accendono falò a simboleggiare la volontà di abbandonare tutto ciò che appartiene al passato e di rinnovarsi a partire dal primo mese dell'anno nuovo. Simbolicamente i falò che la sera della vigilia, negli stazzi della campagna

quelli affetti dall'Herpes Zoster, chiamato comunemente fuoco di S. Antonio.

Gli elementi iconografici che connotano l'immagine del Santo sono: il bastone, la croce a forma di tau, il fuoco ai suoi piedi

di Velletri, venivano accesi e che illuminavano la notte significavano la volontà dei contadini di partecipare, anche se da lontano, alla Festa.

Come tutti gli anni, nei festeggiamenti in onore del Santo, non può mancare questo elemento; un unico grande fuoco (in dialetto *fàore*) viene acceso nella piazzetta di S. Francesco, davanti alla Chiesa di S. Antonio, la sera del 14 gennaio.

Il collegamento del Santo con il fuoco fa sì che egli sia il patrono dei fornai, dei fucilieri e invocato contro gli incendi.

Un altro elemento iconografico sempre presente nella rappresentazione di S. Antonio Abate, considerato il protettore degli animali domestici, è un maiale che reca al collo una campanella. Inizialmente accanto al Santo, nel deserto in cui S. Antonio si era ritirato in eremitaggio, era raffigurato un diavolo tentatore che cercava di corrompere l'eremita con promesse allettanti; il demonio talvolta era raffigurato sotto forma di porco; è però nel Medioevo che nasce la tradizione di benedire gli animali, quando era consuetudine che ogni villaggio...

Segue a pag. 8

Da pag 7

allevasse un maiale da destinare all'ospedale, dove prestavano il loro servizio i monaci di S. Antonio, che si annunciavano ai malati suonando una campanella per avvertirli della loro presenza. Come dicevamo a Velletri, giovedì 17 gennaio c'è stata la benedizione dello Stendardo portato poi in visita presso coloro che ne avevano fatto richiesta; domenica 20 gennaio alle ore 8,30 davanti alla Chiesa di S. Antonio, il Vescovo, mons. Vincenzo Apicella, ha dato la tradizionale benedizione ai cavalli e ai cavalieri. Alle ore 12 in Piazza Mazzini, lo Stendardo, che rappresenta il Santo circondato da animali domestici, è stato messo all'asta e per un anno sarà custodito nella casa di chi se l'è aggiudicato. Nel pomeriggio si è svolta, nonostante il cattivo tempo, la Giostra dell'Anello, seguita dalla fiaccolata dei cavalieri e alle ore 18 c'è stata la distribuzione in piazza delle *ciammellette velletrane*, innaffiate da un bicchiere di buon vino e la tradizionale e caratteristica *favata* di S. Antonio, che ricorda come, soprattutto in campagna, la cena tradizionale della sera della vigilia della Festa era appunto una minestra (più

povera una volta, più elaborata oggi) di fave secche, cipolla, carciofi, piselli e lattuga romana, in un soffritto di olio e pancetta e che, come da tradizione antica, è stata offerta alla gente che ha partecipato alla manifestazione, soprattutto in ricordo di un passato contadino che rivive in una festa tipicamente contadina.

Anche a **Rocca Massima** e più precisamente al **Boschetto**, da qualche anno, è stata ripresa la tradizione di festeggiare Sant'Antonio Abate, anche se non con un programma così vasto come a Velletri. Questa festa, patrocinata dal Comune e dalla Parrocchia di Rocca Massima, si avvale dell'efficiente organizzazione dell'Associazione "La Castagna" e della Proloco. Si è iniziato la mattina (piovosa) di domenica 20 gennaio con la celebrazione della S. Messa, a cui ha fatto seguito la processione con gli storici



“Sbandieratori di Cori” che hanno sfilato insieme alle autorità civili e religiose e a tantissimi fedeli. Il corteo si è fermato nella piazza principale dove erano schierati numerosi trattori e tanti animali domestici che, come da tradizione, sono stati benedetti dal parroco Don Alfonso. Al termine, dopo il saluto del sindaco Angelo Tomei, gli organizzatori hanno offerto ai presenti il classico “stuzzicotto” beneaugurante. E' bene evidenziare che in queste occasioni, quello che è importante è la devozione verso questo Santo, certamente non contadino, ma che con il passare dei secoli, si è trasformato in un Protettore benevolo del bestiame, delle campagne e anche dei mezzi agricoli. **(Redazione)**

PROVERBI DI SANT'ANTONIO ABATE

Su Sant'Antonio Abate ci sono molti proverbi; ne riportiamo due che si riferiscono alla rigidità del clima nel periodo della festa e due che si riferiscono al Carnevale che inizia proprio il giorno di S. Antonio.

Sant'Antonio con la barba bianca, se non piove la neve non manca.

Sant'Antonio gran freddura, san Lorenzo gran calura; l'uno e l'altro poco dura.

Sant'Antonio, maschere e suoni.

Vino crudo o vino cotto, sia pur l'osso di prosciutto, Sant'Antonio accetta tutto (detto dalle maschere che bussano di casa in casa)



La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 **ROCCA MASSIMA** (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



Cori: la giornata nazionale del dialetto



Sabato 19 e domenica 20 gennaio, si è svolta a Cori la quinta edizione del Progetto ideato dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, dal titolo *"Lo parlà' forte della pora gente"*, edizione dedicata in particolare a Cesare Chiominto, poeta, umanista, linguista figura preminente nel tessuto culturale del Paese.

Nel teatro comunale la mattina del 19 il sindaco di Cori Mauro De Lillis, dopo l'introduzione del presidente della Pro Loco Tommaso Ducci, ha rivolto i saluti ai relatori e al pubblico presente. L'assessore alla cultura Paolo Fantini ha sottolineato l'importanza di questa manifestazione che evidenzia l'importanza del dialetto in tutte le realtà della Provincia. Paola Cacciotti, con eleganza e professionalità, ha avuto il compito di coordinare gli interventi dei relatori e delle esibizioni dialettali della Provincia. Dopo i saluti del Presidente regionale UNPLI Claudio Nardocci e del responsabile UNPLI di Latina Valter Creo, lo scrittore e poeta Vincenzo Luciani, si è soffermato su alcune frasi e proverbi locali che caratterizzano il dialetto dei nostri Paesi. L'ex sindaco Tommaso Conti ha dato il giusto risalto alla poesia di Cesare Chiominto, recitando alcuni versi del compianto poeta. Protagonisti successivi sono stati i ragazzi della Scuola Media i Cori, i quali, con la loro freschezza ed entusiasmo giovanile, hanno animato il palcoscenico con i versi poetici di Cesare Chiominto. La coordinatrice ha chiamato, quindi, sul palco il com-

mediografo, poeta e giornalista Tonino Cicinelli, che da ben quarantasette anni ha una compagnia teatrale tuttora in attività. Tonino ha organizzato a Cori ventidue consecutive stagioni teatrali, compresa quella in atto del 2019; ha scritto venti commedie dialettali, tutte portate in scena; ha curato una pubblicazione dal titolo *"L'aria de casa"* con tre sue commedie ed una raccolta di poesie dialettali dal titolo

"Lo campà' stracca". Tonino Cicinelli, prima di leggere alcuni suoi componimenti poetici, ha precisato l'importanza del dialetto e della scrittura dialettale: *"Scrivo in dialetto - ha sostenuto Cicinelli - per l'immediatezza del linguaggio e per la forza espressiva che ogni idioma dialettale ha in sé. Ne sono particolarmente orgoglioso per l'intento di difendere e tramandare, nel tempo, l'attualità delle nostre radici."*

Nelle commedie dialettali la priorità non è quella di offrire semplicemente lo spunto per momenti di allegria attraverso situazioni e battute comiche ad effetto, pur presenti nel contesto della trama, bensì affrontare i temi più che mai attuali del vivere quotidiano. Così pure nelle poesie: la forza comunicativa di un verso, attraverso il dialetto, entra nella sfera dei sentimenti e delle emozioni con maggiore impeto espressivo e, quindi, con una più diretta partecipazione di quanti recepiscono tale messaggio poetico". Tonino ha dato, quindi, lettura di tre sue poesie: *"Sensazione"*, *"L'eredità"* e *"La compagnia"*. Si sono, poi, avvicendati molteplici interventi di poeti e scrittori. Nella pausa tra l'ora di pranzo e le altre esibizioni pomeridiane, è stato allestito, nel Palazzetto Luciani, un

ricco buffet per tutti, con i vini dei produttori di Cori Marco Carpineti, Cantina Cincinnato e Pietra Pinta, con il prosciutto cotto al vino di Cori della macelleria *"I Lepini"* dei fratelli Saccucci, con i dolci dei biscottifici Alessi e Trifelli e con formaggi locali ed altri prodotti tipici. Nel pomeriggio, particolarmente apprezzato il contributo della Professoressa Marafini, con il suo nuovo libro su Rosa Tomei, legata da una vita a Trilussa; alcune poesie della Tomei sono state declamate con la consueta professionalità e sensibilità da Francesca Corbi. Apprezzato l'intervento di Pietro Vitelli, altro valido poeta dialettale e scrittore di Cori, che ha declamato alcuni suoi versi.

Grazie all'impegno di Tommaso Ducci, presidente Pro Loco di Cori ed organizzatore di questa manifestazione dialettale edizione 2019, molti hanno potuto cogliere l'importanza, l'immediatezza e la salvaguardia del



dialetto. Di questa lunga maratona, a nostro avviso, si poteva effettuare una più mirata selezione dell'eccessivo materiale offerto. Sugli interventi poetici, nulla da obiettare; su "presunte" esibizioni teatrali, invece, preferiamo stendere un velo pietoso, convinti, più che mai, che la parola "teatro" mal si addice a desolanti banalità superficialmente propinate, che nulla hanno a che vedere con il vero significato ed intento della recitazione; il teatro merita ben altro rispetto e considerazione.

Tonino Cicinelli

“A tutti i liberi e forti”



«A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà.» (19 gennaio 1919)

Il 19 gennaio è stato il primo centenario dell'appello ai “liberi e forti”, cioè della nascita del Partito Popolare Italiano, fondato a Roma, nell'albergo S. Chiara (presso il Pantheon). L'appello fu la conclusione del lungo, approfondito, vario, accidentato dibattito dei cattolici italiani nei confronti dello stato italiano, completato con l'occupazione dello Stato pontificio nel 1870.

Il più noto dei firmatari di quell'appello fu il sacerdote siciliano Luigi Sturzo, riconosciuto protagonista della storia antifascista e repubblicana italiana.

Luigi Sturzo nacque a Caltagirone nel 1871, da genitori nobili e borghesi; entrò giovanissimo in seminario per motivi di salute ad Acireale, poi Noto e infine Caltagirone; maturò la vocazione sacerdotale con convinzione personale, sostegno culturale e impegno cristiano-civile.

Dopo l'ordinazione sacerdotale (1904) si iscrisse alla Sapienza di Roma, alla facoltà teologica della

Gregoriana e all'accademia filosofica S. Tommaso d'Aquino.

Per i cattolici vigeva all'epoca il divieto di partecipare alla vita politica italiana, il cosiddetto “non expedit” (la non convenienza), che di fatto era proibizione. Dopo vari segnali distensivi gradualmente tale divieto fu tolto nel 1919 da papa Benedetto XV. Questo permise la nascita nel Partito Popolare Italiano e l'ingresso dei

cattolici nella vita politica, organizzati in un partito.

Il partito arrivò subito ad avere 108 deputati, collaborò per un breve periodo con il governo di Mussolini, fu sciolto, come gli altri partiti, nel 1926, il “sinistro prete” don Sturzo, ed altri esponenti costretti all'esilio, da cui tornò nel 1946, dopo la proclamazione della repubblica italiana, vivendo ai margini della vita politica. Nel 1952 Einaudi lo dichiarò senatore a vita e morì a Roma nel 1959, a 87 anni (ed era di gracile costituzione!). Il breve, incompleto, lacunoso ricordo non esaurisce il ricordo di questo gracile sacerdote siciliano, né l'importanza storica della nascita del Partito Popolare, né della rinascita, dopo la seconda Guerra Mondiale, con il nome Democrazia Cristiana, e poi ancora Partito Popolare Italiano e infine con la frantumazione in tanti partiti con l'attributo *popolare o cristiano*...

Oggi sembra di essere ancora fermi al 19 gennaio 1919, ai problemi che i promotori dell'appello suscitavano: partecipazione alla democrazia, distribuzione della ricchezza, separazione della sfera religiosa personale da quella pubblica...

Si parla di partito dei cattolici, di partito cattolico, di valori cristiani da difendere... Mi viene da pensare

Marco Grossi

Il Partito Popolare Italiano

(1919)

Il Popolarismo secondo Don Luigi Sturzo



che non c'è lo sport cristiano e quello laico; non c'è il codice stradale cristiano e quello laico; non c'è la lealtà cristiana e quella laica; non c'è il rispetto cristiano e quello laico; non c'è la vita laica o cristiana; non c'è il capitalismo o il socialismo laico e quello cristiano; non ottiene nulla l'improvvisazione o la faciloneria propagandistica nella gestione della democrazia, ma la preparazione severa ed l'esperienza onesta.

Don Sturzo si oppose a chiamare il nascente partito “cristiano”, si oppose sia al socialismo massimalista che al capitalismo, in nome della libertà, intesa come socialità, varietà di espressioni individuali o aggregate. Dalle sue intuizioni sono nate le cooperative, le casse rurali, le forme varie di comunicazione e informazione di stampa, gli appelli contro la mafia, gli appelli per l'unità centrale e la solidarietà locale, la distinzione tra autorità e autoritarismo, tra popolare e populismo, tra libera coscienza e obbedienza alla Chiesa. Ma soprattutto che non c'è libertà senza una coerente vita privata e pubblica. Rocca Massima ha avuto nobili testimoni pubblici e privati capaci di essere cristiani senza iscriversi ad un partito.

Virginio Mattoccia

XIII Comunità Montana

al via il progetto di Servizio Civile “Scopriamo i Lepini”

Continuano le iniziative della XIII Comunità Montana a favore dei giovani. Dopo la fiera itinerante del lavoro “Giovani Prospettive Lepine” che lo scorso anno ha coinvolto circa 100 ragazzi in seminari e workshop sul mondo del lavoro, martedì 15 gennaio ha avuto inizio il progetto di Servizio Civile “Scopriamo i Lepini”, che vedrà coinvolti 20 volontari di età compresa tra i 18 ed i 28 anni. Il progetto sarà sviluppato su 5 comuni: Rocca Massima, Bassiano, Maenza, Roccasecca dei Volsci e Priverno, che fin da subito si sono resi disponibili a collaborare con la XIII Comunità Montana in questo ambizioso progetto; quindi coopereranno quattro giovani per ogni Comune su citato. Nei prossimi 12 mesi i ragazzi affronteranno un percorso di formazione e crescita personale, volto a migliorare l'immagine turistica del territorio e dei 12 comuni appartenenti alla Comunità Montana. Con



l'aiuto e l'insegnamento di formatori specifici e con la collaborazione degli OLP (Operatori Locali di Progetto) svilupperanno nuovi canali di marketing del territorio, attraverso il web ed i social media, contribuendo alla pubblicizzazione dei prodotti tipici e allo sviluppo e diffusione del Marchio di Origine Comunitaria De. CO., all'ottimizzazione delle iniziative di supporto ai turisti nei 12 comuni della Comunità Montana, sviluppando

nuove opportunità economiche per tutta la comunità, oltre che facilitando l'accessibilità alle strutture architettoniche e naturalistiche anche a persone diversamente abili. “È un progetto importante - afferma il Presidente dell'Ente Onorato Nardacci - che permetterà a 20 giovani del nostro territorio di ampliare le proprie conoscenze e competenze mettendosi a servizio della comunità, creando una rete sinergica che porti allo sviluppo di un nuovo concetto di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e ambientale del territorio”.

Ma non si fermano certamente qui i tanti progetti che la XIII Comunità Montana ha già messo e sta mettendo in campo, a favore del nostro territorio montano; vi illustreremo il tutto in altri articoli nei prossimi numeri de “Lo Sperone”.

Rachele De Angelis

Dove trovare “Lo Sperone” *(periodo invernale: novembre - aprile)*

Rocca Massima: Bar “Baita” Montano del Principe, Alimentari Maria Rita, Bar Volo,

Boschetto: Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar/Tabacchi “Sport”, Ristorante “da Pinocchio”.

Giulianello: Macelleria Agnoni Fabrizio, Market “il Bottegone”, Farmacia “San Giuliano”, Panetteria “Alessandroni Fabio”, Bar “Deny”, Centro Anziani “il Ponte”, Barberia “Savino”, Forno Panetteria “Metro”, Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia.

Cori: Edicola in piazza Signina, Bar “Artcaffè”, Tabaccheria “Bauco”, Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia “Dott. Nobili”.

Velletri:caffetteria Vidili, oreficeria “Villa” sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar “del Corso”, Casa di riposo “Mater Dei”

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

CI AIUTANO ANCHE GLI ANTICHI

Fino alla metà del secolo scorso in Italia la lingua straniera che si studiava era il francese perché era quella che maggiormente si usava nelle relazioni internazionali. Questo era dovuto anche all'importanza che la Francia aveva allora in Europa.

Dopo la seconda guerra le cose sono cambiate soprattutto perché gli Stati Uniti hanno avuto una grande influenza in tutto l'occidente e non solo. Di conseguenza l'inglese è diventata la lingua maggiormente studiata e usata nel mondo nelle più diverse relazioni. Oggi quindi è importante conoscerlo bene per poter comunicare con soddisfazione nei viaggi, negli incontri internazionali e in altre circostanze.

Un fatto simile è accaduto anche nell'antichità. Quando Alessandro Magno conquistò tanta parte del mondo arrivando sino ai confini dell'India, il greco si diffuse in molti territori. Prova ne è il sorgere e l'affermarsi di una nuova civiltà che ha origine dalla Grecia o Ellade: l'Ellenismo è il nome del periodo storico che va dalla morte di Alessandro Magno alla conquista romana dell'Egitto.

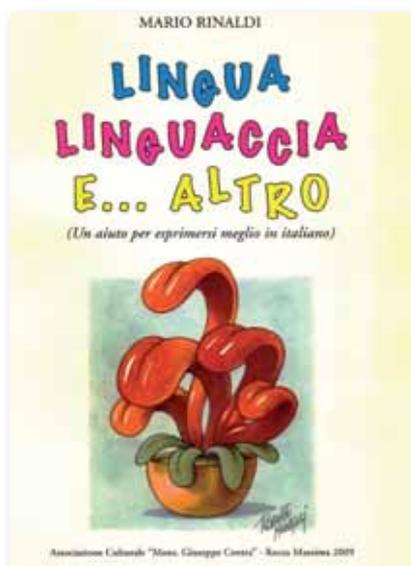
In Europa si è verificata una situazione simile con la conquista di tante zone compiuta da Roma. Il latino divenne la lingua dei territori conquistati e, anche con tutte le variazioni che potevano esserci, divenne la lingua dell'impero. Prova ne è stato il sorgere delle lingue neolatine nelle nazioni moderne.

In Francia, Spagna, Portogallo, Romania ogni lingua nazionale deriva dal latino. In Italia, anche se la divisione politica è stata lunghissima (dal 568 al 1861) la derivazione latina è dimostrata pure dalle tante parole perfettamente uguali nelle due lingue; inoltre in Trentino-Alto Adige c'è anche il "ladino" e in due cantoni svizzeri si parla il "romancio". Tanto fu profondo l'influsso del latino

in queste nazioni. Consultando il dizionario inglese si può scoprire che ci sono anche parole di origine latina. Dal latino ci vengono tante opere di poeti, storici, autori di drammi che ci fanno comprendere l'importanza di conoscere questa lingua.

Alcuni detti latini molto significativi talora vengono inseriti nel nostro discorso per essere un'espressione sintetica delle idee che si vogliono affermare e proprio per questo ce ne serviamo anche noi.

Oggi nella scuola italiana non si impara più nulla a memoria; ...ci sono i telefonini e la mente è una stanza vuota. Questo però è un male e già



l'aveva ben chiaro un certo Cicerone che disse pure "memoria minuitur nisi exerceas" (la memoria diminuisce se non la si esercita). I miglioramenti moderni che ci sono nell'insegnamento non dovrebbero escludere, anche se di origine antica, ciò che in essa era positivo.

Quando si parla si cerca di essere sempre corretti, ma talora può sfuggire senza intenzione qualche parola che può avere spesso brutte conseguenze; i latini chiamavano questo fatto "lapsus linguae", (errore sfuggito alla lingua). Metastasio (autore di drammi del 1700) in una sua opera esprime la stessa idea in poesia:

"Voce dal sen fuggita / poi richiamar non vale; / non si trattien lo strale / quando dall'arco uscì". L'aveva già detto il poeta latino Orazio: "semel emissum volat irrevocabile verbum" (una volta pronunciata una parola vola e non è richiamabile) e più semplicemente disse pure: "Nescit vox emissa reverti" (una parola pronunciata non sa tornare indietro). Sono espressioni che ci suggeriscono di stare attenti per non farci sfuggire parole dette indesideratamente.

Il vino è una bevanda che piace, ma nel bere non bisogna esagerare perché poi si potrebbero dire involontariamente tante cose. In latino l'idea è espressa in modo molto sintetico: "In vino veritas" (nel vino sta la verità). Tante cose che l'uomo sobrio tiene segrete le propala ai quattro venti quando è brillo. Lo afferma anche Manzoni quando parla di Renzo che all'osteria beve, beve e poi parla, parla, parla con brutte conseguenze.

La costanza nell'impegno permette di raggiungere i risultati che ci si propongono. In latino l'idea si esprime pure dicendo "Gutta cavat lapidem" (la goccia scava la pietra).

Ecco tre esempi di risultati ottenuti con la ripetizione di un esercizio. La statua di san Pietro nella basilica vaticana ha un piede lucido per la miriade di tocchi fatti da parte dei fedeli. A Pompei negli incroci delle strade c'erano delle fontane e un bordo ne è stato in parte consumato con il continuo appoggiarvi la mano per bere comodamente; a Roma che sale da Piazza del Popolo per andare al Pincio può vedere i gradini consumati dalle scarpe delle innumerevoli persone andate a godere vedendo il panorama della città da un punto elevato.

Per ora è poco, ma già questo ci fa comprendere l'aiuto che ci viene da molte espressioni latine che possiamo usare per rendere più gradevole il nostro discorso.

Mario Rinaldi

LATINA

EXPO: Salone dell'Olio, delle Olive e dei Sapori Pontini

Il 9 e il 10 Febbraio, al Palazzo M di Latina, si terrà "EXPO: Salone dell'Olio, delle Olive e dei Sapori Pontini", vetrina promozionale delle eccellenze enogastronomiche, olivicole ed olearie, a cura della XIII Comunità Montana Lepini e Ausoni, che ospiterà anche il XIV Concorso "L'Olio delle Colline" organizzato dal CAPOL in collaborazione con l'ASPOL. L'evento è patrocinato da: Regione Lazio, ARSIAL, Provincia Latina, Comune Latina, Camera Commercio Latina, XXII Comunità Montana Aurunci e Ausoni, UNAPROL, LILT Latina, Fondazione Bio Campus, Slow Food Latina; con la partecipazione di: IIS Alberghiero "San Benedetto" Latina, Liceo Artistico Statale Latina, Associazione "Chi dice donna". Le aziende food locali e di altre zone del Lazio avranno a disposizione uno stand espositivo gratuito. Si punterà sulla informazione, attraverso gli show cooking dimostrativi degli chef; le degustazioni guidate dagli assaggiatori professionisti; i concorsi aperti al pubblico, i workshop pratici e i convegni di approfondimento sulle principali tematiche tecniche e di attualità, insieme ad esperti ed operatori del settore. Il tutto al fine di fornire agli



addetti ai lavori conoscenze utili a creare una coscienza della qualità tra produttori e consumatori, che si sostanzia in un costante miglioramento del prodotto finale e un più attento e responsabile acquisto per la tavola.

La location, lo storico Palazzo Emme, al centro della città di Latina, è stata scelta per avvicinare il più possibile tutte le persone all'agroalimentare di pregio. Al termine dell'iniziativa partirà una campagna di follow-up che ne porterà all'attenzione delle imprese interessate i risultati più significativi, anche per lo svolgimento della propria attività, incoraggiando al contempo percorsi degustativi qualificati idonei ad allargare la platea dei visitatori, in modo da valorizzare la produzione e il territorio e farne apprezzare ancor più le tipicità. Diversi gli appuntamenti in programma nella due giorni.

Sabato 9 Febbraio.

- 9:45 - Apertura stand aziende partecipanti al Salone.
- 10:00 - Convegno e premiazioni: "L'Olio delle Colline, Paesaggi dell'Extravergine e buona pratica agricola dei Lepini, Ausoni e Aurunci". Svolgimento laboratori artistici.
- 13:30 - Area Show Cooking: dimostrazioni e degustazioni. Invito all'assaggio oli classificati e degustazione prodotti tipici pontini.
- 14:30 - Tavola rotonda "Prospettive della filiera olivicola pontina: azioni di sviluppo e tutela". 16:00 - Apertura dei banchi del Salone. 17:00 - Concorso Premio "EVO: Extra Vergine Olio Pontino". 18:00 - Area Show Cooking e invito all'assaggio.

Domenica 10 Febbraio

- 9:30 - Apertura Salone. 1
- 1:00 - Convegno DE.CO. (Denominazione Comunale di Origine dei prodotti) "Tra Cultura, Storia e Natura".
- 12:30 - Happy Hour con prodotti del territorio.
- 16:00 - Concorso Premio "Assaggiatore per un giorno...".
- 17:00 - Concorso Premio Regionale "L'Olio delle Colline Pontine assaggiatori a confronto".
- 18:00 - Laboratorio Manimpasta.
- 18:30 - Premiazione vincitori concorsi "EVO: Extra Vergine Olio: Pontino", "Assaggiatore per un giorno", "L'olio delle Colline Pontine, Assaggiatori a confronto".
- 19:00 - Degustazione e Show Cooking.
- 21:00 - Saluti istituzionali e chiusura evento.

APPALTRICE ASL RM4b

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello

tel. 06.964.81.20

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

“Non ti resta che...ridere...spontaneamente”

di Romolo ROMOLO DE CRAIS

EVOLUZIONISMO



Chillo poriello de Medeo non se sane quanti sacrifici era fatto pe' fa' piglià 'o diploma da ragioniere ao figlio Remiggio. Tenea 'na bella bottega da norcino, ma l'affari gli enno male e ì fallito e pe' fane seguità a studià Remiggio se misse a faticà co' i lavori più umili e pesanti. Finarmente, doppo tanto tribbolà, Medeo se piglià 'a soddisfazione de vede' 'o figlio dipromato ragioniere. Prò, quanta delusione! Remiggio ì a bussà da pe' tutto pe' trovà lavoro. Se ricommandà a pulitici, fece concorsi, fece mille domande de lavoro a Enti pubbrici e a privati, ma nun ce stette gnente da fa. Nun sapea più andò sbatte 'a capoccia. Pe' giunta, 'o padre s'era cioncato e non potea più lavora'. 'N giorno Remiggio, passenno denanzi a 'n circolo equestre, reentrà pe' chiede lavoro e 'n signore, che saria stato 'o padrone, gli fece 'na proposta: se sarìa tenuto da mette drento a 'na pegliccia da scigna e sarìa tenuto da camminà 'n cima a 'n filo da 'quilibrista. Saria tenuto da fa' terocinio pe' do' mesi e dapò, si tutto fusse

ito bene, sarìa tenuto da debuttà. Naturalmente sarìa stato pagato da subito! Remiggio, poraccio, nun potte arefutà e accettà. Passenno i do' mesi e Remiggio, a dine la verità, glil'ammollea pe' davvero: pareva 'na vera scigna che camminea 'ncima ao filo. Vense 'o giorno de 'o debutto e Remiggio se aritrovà drento ao circolo vestito da scigna che camminea 'n cima ao filo. Tutto de 'na botta 'o spichere annuncià che saria stata levata 'a rete de protezione e dentro 'a rena sarinno stati missi leoni affamati.

Remiggio, 'n atro po' se more, ma orammai ce se trovava: se fece coraggio, cercà de guardà ananzi e seguità a camminà. A 'n certo punto guardà de sotto, e da 'o terrore perdì l'equilibrio e cadì abballe, propa 'n mezzo ai leoni che glie se avventenno 'n cima. Remiggio se fece 'a croce, chiuse gl'occi e spettà, ma quando se credea che era fenita pe' isso, sentì 'na voce che piano piano glie dicea: "Remì, Remì, nun tenè paura che non te se magnemo...semo tutti ragionieri!".

RIGALI GRADITI

Amedeo Carzettoni fino da bammoccio era stato bono, generoso e tanto religioso. Dicea che da granne sarìa fatto 'o missionario. Successe propa accossì. Doppo 'o seminario fu ordinato sacerdote e 'a prima cosa che chiese fu de esse mannato, come missionario, pe' chelle foreste popolate da pochi mucchi neri e da tanti agnimali d'ogni specie. 'A cosa che era corpito più de tutte Amedeo erano tutti chilli belli celli de vari colori che volenno 'n mezzo a' foresta. Sapenno che 'n casa da isso tenenno tutti 'n granne amore pe' i celli, fece 'n modo e magna de fane 'n bello rigalo a' madre pe' 'o compreanno sio. Glie spedì, pe' via area, 'na gabbia cò drento u' magnifico celluzzone de colore giallo, verde e roscio. Passà 'o tempo e durante 'e feste de Natale, Amedeo potte revenì a Velletri pe' passà 'ste feste 'n famiglia. Parlenno de 'o più e de 'o meno; a 'n certo punto Amedeo se arecordà de 'o cello che era mannato 'n casa da llà da piedi e fece a' madre: "O mà, t'è piaciuto 'o cello che te so' spedito st'estate?". 'A madre, tutta contenta, arespognì:"Sine, sine. Era propa squesito!". Chillo poro Amedeo, 'sterefatto, glie disse: "T' 'o si magnato? Ma comme, si sapessi chello che m'è costato chill'agnimale! Gnente de meno che sapea parlà comme 'n cristiano!". E 'a madre:"Amedè, nun dire fregnacce, perché si sapea parlane me sarìa ditto ca' cosa, mmece n'ha ditto 'n cazzo e io mo so' magnato!". P.11- 68-115 - 121

A cura di Luciana Magini



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE CARDIOLOGIA NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA ENDOCRINOLOGIA NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA ECOGRAFIA FISIOTERAPIA ORTOPEDIA
PSICOLOGIA UROLOGIA PODOLOGIA MEDICINA ESTETICA**

CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 123 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento

GIULIANELLO - *Il centro anziani Il Ponte*



Al centro anziani Il Ponte di Giulianello si stanno organizzando per festeggiare San Giulianitto il prossimo 16 febbraio. Come negli anni passati e come vuole la tradizione, sul piazzale antistante la sede del centro sarà accesa la "matticella" che con il suo fuoco crepitante di rami di alloro farà da lieto sottofondo a un'allegria sbic-

chierata con buon vino locale.

A Giulianello, grazie alla buona volontà di comitati di quartiere, ancora si riesce a mantenere questa antica tradizione che per una sera vede la popolazione spegnere la TV e il computer e scendere in piazza per stare insieme e consolidare lo spirito di comunità. Nel centro Il Ponte in questa occasione ancora una volta un ruolo importante lo avranno le brave socie-cuoche che prepareranno una cena all'insegna della tradizione e che per l'occasione sfoggeranno una "mise" nuova di zecca: un grembiule "griffato" che potete vedere in questa foto scattata al momento della consegna; sono in arrivo anche le cuffiette copri capelli che saranno offerte dal presidente della "Federanziani".

Sono i primi piccoli passi del progetto di rimodernamento del servizio di cucina del centro che prevede un ampliamento degli spazi di cui vi abbiamo dato un'anticipazione nel numero del mese scorso e che sarà realizzato anche con un contributo dell'Amministrazione comunale.

Mentre prosegue il normale programma delle attività, il Comitato di gestione si sta attivando per organizzare una gita nel periodo di Carnevale a Civita Castellana dove ogni anno si svolge una interessante sfilata di carri allegorici. Chi fosse interessato si rechi alla sede in piazza della Stazione per ulteriori delucidazioni ed eventualmente prenotare. La data prevista è il giorno 3 marzo ma non è stata ancora confermata definitivamente. *(Redazione)*

LA RICETTA DELLA MASSAIA

Girello di vitellone in crosta di sale

Ingredienti: 600 gr di girello di vitellone- un rametto di rosmarino- 2-3 foglie di salvia- 2kg di sale grosso.

Preparazione: Mescolate in una ciotola gli aghi di rosmarino, le foglie di salvia pulite e 2 kg di sale grosso, spruzzate con acqua fredda e lasciate riposare per qualche minuto. Distribuite metà sale sul fondo di una teglia che contenga di misura il pezzo di carne, formando uno strato compatto alto circa 2 cm. Adagiatevi sopra la carne legata in forma di arrosto e coprite con il sale rimasto. Premete leggermente con le mani per colmare gli interstizi e far aderire bene il sale alla carne. Ponete la teglia nel forno già caldo a 200 gradi e lasciate cuocere per 30 minuti se volete ottenere un arrosto rosato, oppure 35-40 minuti perché risulti ben cotto. Togliete la

teglia dal forno, rompete la crosta di sale, che si sarà solidificata, con l'aiuto di un batticarne, estraete l'arrosto e appoggiatelo sul tagliere. Eliminate le tracce di sale(eventualmente con un pennello) e lasciate riposare per qualche minuto, prima di affettarlo e servite nei piatti individuali.



Antonella Cirino

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTHER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- PIRELLA
- Pirelli
- Inglesina
- Mustela
- FARMACIA

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

- STOKKE
- brevi
- cam
- AVFIT
- Pati
- MAMA

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)Presidente: **Remo Del Ferraro**

www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Cell. **339.1391177**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**
Vicedirettore: **Enrico Mattoccia**

Responsabile della Redazione:
Aurelio Alessandrini - Cell. 348.3882444
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 29 GENNAIO 2018**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla psicologa

Gent.ma Dott.ssa, mi chiamo Emanuela e vorrei sentire un suo parere su di una vicenda capitata un paio di mesi fa e per la quale ancora tremo al solo pensiero. Come al solito ogni mattina alle 07.50 porto mio figlio alla scuola materna e poi vado a lavoro. Quel giorno, arrivata davanti all'ufficio, mentre chiudo la portiera della macchina vedo il mio figlioletto sul seggiolino e mi sono sentita gelare il sangue. Questo perché credevo di averlo lasciato, come sempre, a scuola. Sono sicurissima che a scuola ci sono andata e ricordo di aver aperto il finestrino per salutare una mia cara amica che anche lei aveva lasciato il suo figlio alla stessa scuola. Ho subito pensato alle tragedie analoghe, sentite in Tv, di genitori che hanno dimenticato i figli in auto. Da quel giorno mi si è messa un'ansia tremenda e ora per ogni piccola cosa controllo e ricontrollo se ho chiuso il gas, se ho chiuso la porta di casa, se ho messo tutto in borsa, insomma sono improvvisamente diventata apprensiva. Le chiedo: Ci vorrà tempo per superare quest'ansia che mi attanaglia?

La saluto e la ringrazio.

La Psicologa risponde:

Gentile Emanuela,

comprendo la sua preoccupazione e ha fatto bene a comunicarla. Il ruolo di mamma, ai nostri giorni, è davvero complesso. Bisogna assolvere a mille doveri ed impegni e, molto spesso, si ha poco aiuto o supporto. Le donne sono davvero cariche di molte responsabilità, il cui compito di mamma è solo uno (certamente tra i più importanti) fra i tanti. Stress e ritmi vorticosi fanno poi il resto. Non sono quindi certamente la leggerezza o l'incoscienza a portare a quei terribili fatti di cronaca che purtroppo capita di leggere.

Semmai il contrario: la numerosità degli impegni giornalieri da assolvere uno dietro l'altro senza sosta. E' importantissimo innanzitutto avere un aiuto valido e concreto nella condivisione delle responsabilità: nonni, babysitter, marito, reti di supporto. Ogni genitore amorevole fa del suo meglio per non far mancare nulla al proprio figlio, sia in termini di affetto che materiali. Anche Lei Emanuela cerca di svolgere il proprio ruolo di mamma con tutto l'amore e l'impegno possibile. Sono fatti questi, non certo dettati da mancanza di amore o dedizione verso il proprio piccolo. Si tratta invece di "black out" momentanei di attenzione, a cui certamente bisogna prestare la massima attenzione; proprio ultimamente infatti si sta parlando di utilizzare degli appositi dispositivi elettronici sul seggiolino che con avviso sonoro avvertirebbero il genitore della presenza del piccolo in auto. Ogni genitore ha l'importante compito di provvedere al benessere del proprio figlio, e per farlo utilizza tutte le risorse disponibili. Gentile Emanuela stia tranquilla, questo è il compito che Lei svolge con amore ogni giorno. Chieda tutto il supporto necessario quando possibile e abbia fiducia del suo ruolo di mamma, gradualmente l'ansia inizierà a diminuire.



Dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com - www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIU'
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20